PREMIO Sabato 29 al Chiabrera epilogo dell'edizione 11 sempre promossa da Amci Savona

La finale del Cronin

Circa cento adesioni al concorso nazionale riservato ai medici: scrittori e poeti

di Marco Gervino

Con la fine dell'estate giunge al suo tradizionale epilogo il Premio Cronin, concorso letterario nazionale riservato ai medici e odontoiatri iscritti, o ex iscritti, ai rispettivi Ordini professionali provinciali del nostro Paese. Lanciato nel 2007 dal dottor Marco Lovisetti e dalla sezione savonese "G.B.Parodi" dell'Associazione medici cattolici italiani, che continua a curarne l'organizzazione, l'iniziativa giunge quest'anno alla sua undicesima edizione. "Hanno partecipato circa un centinaio di dottori, un numero altamente significativo, provenienti da pressoché tutte le regioni italiane, dal Trentino alla Sicilia – spiega Lovisetti – gran parte ha inviato elaborati per la sezione dedicata alla poesia e per quella dedicata alla narrativa, mentre la parte residuale, ma pur sempre triplicata rispetto a quella dello scorso anno, ha aderito alla sezione teatro, la più importante novità organizzativa apportata in occasione della decima edizione".

Fra fine agosto e inizio settembre, le tre rispettive giurie – composte ciascuna da sei membri e presiedute rispettivamente da Bruna Magi (sezione narrativa), Maria Luisa Madini (poesia) e Sebastiano Tringali (teatro) – si sono riunite per discutere sui partecipanti e quindi scegliere i medici vincitori del Cronin 2018, per sezione, considerando inoltre l'assegnazione di eventuali menzioni ad altri concorrenti.

La premiazione ufficiale dei vincitori si svolgerà sabato 29 settembre alle 17 al teatro Chiabrera di Savona con ingresso libero. Nel corso del pomeriggio, in due diversi momenti della manifestazione, verranno consegnati premi alla carriera ad altrettanti musicisti savonesi, partiti dal punto di vista formativo tanti anni fa dalla nostra città, ma oggi felicemente riconosciuti per le loro qualità artistiche a livello nazionale: Danila Satragno, cantante, e Riccardo Zegna, pianista. Gli artisti non mancheranno di donare al pubblico un saggio delle loro capacità. La lettura dei testi dei medici vincitori nelle sezioni di narrativa e poesia, avverrà per voce degli attori della compagnia dei Cattivi Maestri. La stessa compagnia, per la sezione dedicata al teatro, curerà la messa in scena di alcuni brani tratti dal testo vincente. Condurrà la cerimonia l'attrice Tiziana Bagatella. Per ulteriori informazioni e aggiornamenti visitare il sito dedicato www.premiocronin.com oppure telefonare al numero 348.2684590.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI L'ultima pubblicazione di padre Lorenzo Cortesi, dehoniano e docente al "Grassi", tratta di "narrazioni filosofiche e teologiche"

L'inutilità di Dio, un titolo forte per un testo profondo

"L'inutilità di Dio". Un titolo forte per un libro, a maggior ragione se a scriverlo è il religioso Lorenzo Cortesi, presbitero dehoniano, rettore della comunità del Santuario della Pace di Albisola e membro dell'Ordine da oltre 30 anni. Infatti, proprio questa tesi, volutamente provocatoria, è il punto di partenza del discorso filosofico con cui l'autore, docente di storia e filosofia al liceo scientifico "Grassi" di Savona, riflette sull'idea di Dio. "Ho scritto questo testo per spiegare una mia visione trascendente e immanente di Dio, il quale non può essere considerato funzionale solo per la soddisfazione delle esigenze dell'uomo e ridotto così ad una sorta di 'tappabuchi', per dirla alla Bonhoeffer – spiega padre Cortesi – ho voluto anche dimostrare che Dio è Gesù, non solo il contrario, poiché Cristo è la vera immagine di Dio e, attraverso le sue azioni, è possibile risalire a un Dio diverso dalla divinità che spesso viene adorata". Quella dell'autore 61enne per la filosofia è una passione nata da letture svolte nel periodo successivo al liceo e, negli anni, andata di pari passo con l'interesse per gli studi teologici. Non a caso, il sottotitolo del volume, pubblicato da Tau editrice per la collana "Logos", recita "Narrazioni filosofiche e teologiche". Un lume al quale affrontare temi impegnativi e discussi come la presenza del male nel mondo nonostante l'esistenza di Dio, i rapporti tra fede e scienza e tra fede e ragione, più un capitolo incentrato sulla tolleranza: "Il credo cristiano è sempre ragionato, chi lo pratica non deve essere integralista, ma saper dialogare con le altre religioni – continua – ho impiegato gli ultimi due anni a scrivere il libro, ma l'idea maturava già da tempo, attraverso l'ascolto delle riflessioni e confidenze delle persone e dalla mia partecipazione a conferenze e dibattiti". La terza opera di Lorenzo Cortesi "L'inutilità di Dio", in vendita presso la libreria Paoline di Genova e Savona, in via santa Maria Maggiore, ma anche al piano terra del centro commerciale "Il Gabbiano", presso Librerie.coop, è stato presentato lo scorso agosto alla Società operaia cattolica, nei giardini di piazza Monticello. All'iniziativa ha partecipato la moderatrice Letizia Bertone, insegnante di filosofia al liceo Calasanzio di Carcare. "Sono previsti prossimamente nuovi incontri sul territorio, in collaborazione con le Paoline", anticipa l'autore.

Marco Oliveri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRESCHI DI STAMPA a cura di Sergio Giuliani / *New York*

Il dottore che "addenta" la Grande Mela con sei agili racconti

di Sergio Giuliani

Roberto De Rosa è un simpatico signore plurilaureato (Scienze politiche e Medicina), arrivato anche al "teatro" della letteratura con una disciplina di lavoro già naturalmente assestata e matura. Si è fatto conoscere proprio nel savonese "Premio Cronin", voluto dall'Amci e dall'impegno del dottor Marco Lovisetti nella categoria "racconti" con "Il viaggio di Besnik", primo premio 2014, "Drasich il Gobbo", secondo premio 2015 "Ordinary People, primo premio 2016 e "Traverso Hinterstoisser", terzo premio 2017. "New York" è una snella raccolta di sei racconti a tema che si legge tutta d'un fiato e con insolito piacere per almeno due motivi. Il primo è la sicurezza della scrittura, disinvolta, senza un orpello stilistico (metafore, allegorie, traslati etc.) in medias res da subito, precisa nell'orientamento e nella resa e che non richiede al lettore alcuna fatica; anzi; iniziato il racconto, non lo si lascia fino a conclusione e se ne esce sempre soddisfatti. Stile rodato, quasi automatico per opera della sistemazione razionale che precede l'atto dell'espressione scritta, filante, sonoro, con la ricchezza d'una musica volutamente resa concreta, moderna e pienamente efficace nel comunicare. Una scrittura esperta, che vorremmo ritrovare nei troppo esili prosatori in lingua nostra e che rifugge da ogni pericolo di caduta in un gergo scadente che non è modernismo, ma, troppo stesso, mortificante oscenità. Originale l'approccio al tema: un abbastanza lungo periodo di lavoro passato a New York, descritta a scorci rapidissimi e sempre sorretti dalla curiosità buona dell'autore che ha tutti gli interessi possibili: gli scacchi, la mappa di "quella" Grande Mela sentita nel profondo prima che descritta, il fascino del melting pot edilizio e stradale, fino ai gargoyles, che imitano (ma forse no… sono anche autoctoni!) i doccioni con l'aspetto di mostri delle nostre cattedrali del Medioevo. Ma soprattutto la musica, che è il vero tema portante ed assai ricco della volontà di comunicare dell'autore che si riconosce "emigrante", ma con la "e" iniziale ben salda, così che lo "spaesamento" duri davvero poco e subito si aprano le porte della curiosità. Nei racconti appaiono figure che parlano pochissimo e che passano tempo su panchine da soli o zitti su una sarabanda di mezzi pubblici. Come gelosi del silenzio, non condanna, ma ricchezza. De Rosa ha trovato una New York "parziale", ben al di fuori dei soliti profili giornalistico-letterari ad effetto, una metropoli che ha in sé anche isole di sereno silenzio e di gente che – direbbe Montale – "porta il proprio soffrire in sé, come un talismano". Talismano musica di strada che ferma per una piccola mancia, il fiume umano della città e – paradossalmente – le dà silenzio, accende mute ma intense amicizie e, antidoto alla prostrazione, una serena pace dal sorriso appena accennato e sfuggente. E' viva, così, una rete di intervalli attesi e goduti sotto un cielo finalmente fermo e vivo come un occhio di pace. Questa New York fatta non di spietata ammirazione o di rabbia che intossica anche chi legge, ci riporta alla mente l'impatto di chi vi emigrò durante il nazismo e vi annidò a fatica, certo, ma senza venir meno alla douceur e alla curiosità (non quella effimera del turista!), autentica risorsa del nostro vivere. I quattro grandi tomi del romanzo "I giorni e gli anni" di Uwe Johnson sono piacevolmente consonanti con lo svelto libro di De Rosa.

Roberto De Rosa
New York
edizioni Supernova € 12

© RIPRODUZIONE RISERVATA